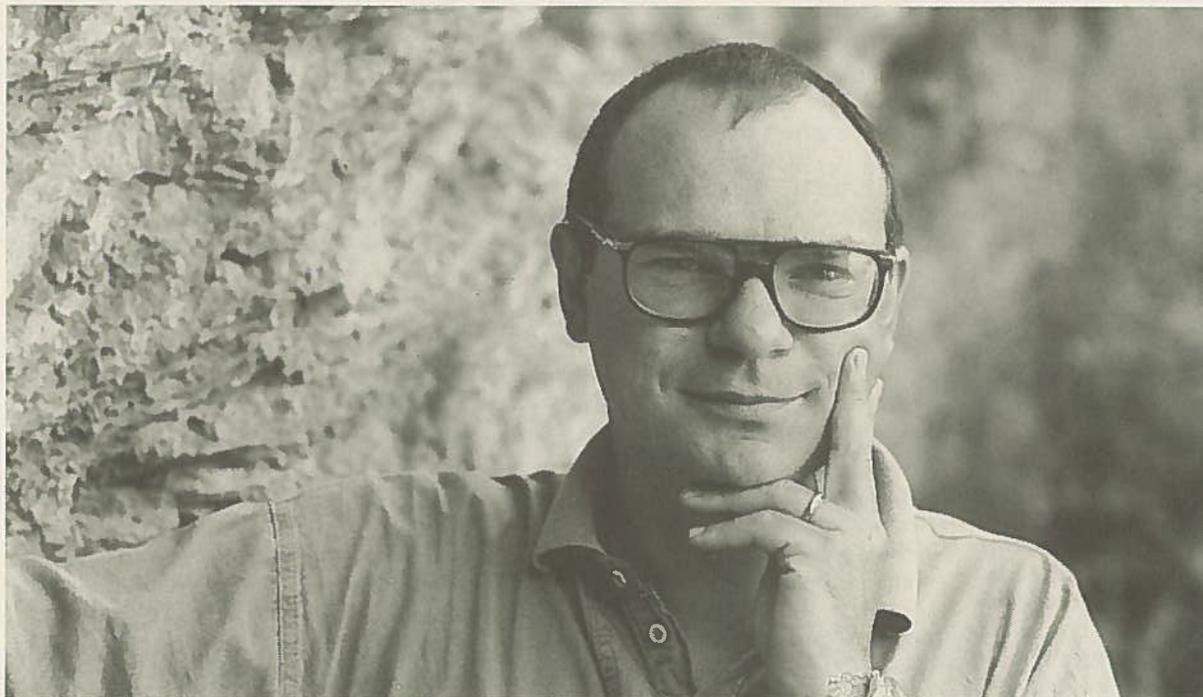


# Andreas Weissen Nuovo Presidente della CIPRA



Andreas Weissen, di Briga (Cantone Vallese) durante la Conferenza annuale 1995 della CIPRA, svoltasi a Triesenberg, è stato eletto Presidente della CIPRA. (Foto: N. Loretan)

## ■ Convenzione delle Alpi: avanti con fatica

Protocollo Foreste montane «Top»  
Protocollo Trasporti «Flop»  
Protocolli Turismo e Tutela del suolo «prego attendere»  
Protocollo Energia «su una cattiva strada»  
Innsbruck si candida a sede del Segretariato della Convenzione delle Alpi

(p.2)

## ■ Il Comitato Internazionale Olimpico a lezione di ecologia

Samaranch dichiara l'ambiente «terza dimensione» del movimento olimpico

(p.4)

## ■ Un codice di autoregolamentazione per gli sport di montagna

I risultati di un convegno svoltosi a Courmayeur (Valle d'Aosta)

(p.5)

## ■ La Slovenia vieta il transito all'interno dell'ambiente naturale

Un decreto regola la circolazione con automezzi e biciclette

(p.7)

## ■ Bloccato per ora lo sfruttamento del comprensorio sciistico di Nassfeld

La popolazione si oppone a un ulteriore sfruttamento del comprensorio sciistico Nassfeld in Carinzia

(p.7)

## ■ Parco nazionale Kalkalpen

Una discutibile modifica al progetto del parco (p.8)

## ■ Lauvitel - Parco nazionale Les Ecrins

Istituita la prima riserva integral delle Alpi francesi (p.8)

## ■ Promettenti risultati, in Svizzera, dall'uso del legno come fonte di energia

Un premio della SAB destinato ai progetti per l'uso del legno come fonte di energia (p.8)

## ■ Terzo «Forum alpino» su economia e ambiente

Promuovere la diffusione delle energie rinnovabili (p.9)

## ■ Partecipazione per le Alpi

Suscitare comprensione anche all'infuori dell'ambiente alpino per le esigenze dei territori montani (p.11)

## ■ Le Alpi - la favola di una regione scarsamente abitata

60 o 240 abitanti per chilometro quadrato? (p.12)



ISSN 1016-9954

Commission  
Internationale  
pour la  
Protection  
des Alpes

International  
Alpenschutz-  
Kommission

Commission  
Internazionale  
per la  
Protezione  
delle Alpi

Mednarodna  
komisija za  
varstvo Alp

Heiligkreuz 52  
FL-9490 Vaduz  
Telefon 075 / 233 11 0  
Telefax 075 / 233 11 7

No. 39  
Novembre 1995

Edizione  
italiana

Austria  
Francia  
Germania  
Italia  
Liechtenstein  
Slovenia  
Svizzera

### Convenzione delle Alpi: seconda seduta del Comitato Permanente

Dal 25 al 27 luglio a Bohinj, in Slovenia, si è riunito per la seconda volta, sotto la presidenza slovena, il Comitato Permanente della Convenzione delle Alpi. Ecco in sintesi i principali risultati e decisioni.

Fino ad ora solo quattro fra i Paesi firmatari hanno depositato a Vienna i propri strumenti di ratifica della Convenzione (Austria, Germania, Liechtenstein, Slovenia).

#### Foreste montane

Il testo del protocollo «Foreste montane» è stato approvato con poche piccole modifiche e sarà quindi presentato alla Conferenza delle Alpi per la firma e la successiva ratifica. La CIPRA accoglie con soddisfazione l'esito delle trattative e auspica una pronta ratifica del protocollo.

#### Turismo

Per il protocollo «Turismo» si è reso necessario un ulteriore rinvio, dovuto al ritardo nella distribuzione del nuovo testo ed alla presenza di gravi difetti nei suoi contenuti (accordi verbali, disposizioni non vincolanti). Il gruppo di lavoro «Turismo» si è riunito nuovamente a settembre. Le proposte di miglioramento presentate dalla CIPRA fino ad ora sono state ignorate.

#### Tutela del suolo

La Francia ha espresso alcune riserve di massima sulla bozza del protocollo «Tutela del suolo», che è stata invece accolta favorevolmente dagli altri Paesi (Austria, Liechtenstein, Italia). Entro il 30 settembre termineranno le consultazioni nazionali in materia, i cui risultati saranno poi discussi nel corso della prossima seduta del Comitato Permanente.

#### Trasporti

Il 30 giugno la Svizzera ha rimesso il mandato per la realizzazione del protocollo «Trasporti» senza essere riuscita a concludere con successo le trattative. Il gruppo di lavoro «Trasporti» è stato sciolto. Si cercherà ora di sbloccare l'attuale situazione di stallo per mezzo di colloqui informali, promossi dall'Austria, tra l'Austria stessa, la Germania e l'Italia.

#### Osservatorio sulle Alpi

Non procedono i preparativi per l'istituzione di un osservatorio decentralizzato sulle Alpi. Un progresso in tal senso richiederebbe l'impegno comune di tutte le Parti contraenti. Solo in questo modo potrà essere realizzato un

primo insieme di provvedimenti concreti, necessari ormai da lungo tempo, e sarà possibile garantirne un adeguato sostegno finanziario. In particolare sarebbe necessario dare la precedenza ai problemi più urgenti, evidenziati nei protocolli già sottoscritti o ormai pronti per la firma.

#### Realizzazione dei protocolli già sottoscritti

La CIPRA ha presentato al Comitato Permanente la proposta scritta di istituire immediatamente piccoli gruppi di esperti, come previsto dagli articoli 6 (c) e 8 (6 - e) della Convenzione delle Alpi. Questi gruppi, composti da rappresentanti di governi, organizzazioni non governative e centri di ricerca, dovrebbero elaborare rapidamente un piano di provvedimenti urgenti per la realizzazione dei protocolli già sottoscritti.

#### Segretariato permanente della Convenzione delle Alpi

La delegazione austriaca ha presentato a Bohinj un dossier di candidatura della città di Innsbruck, capoluogo del Land Tirolo, come sede del Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi. Mentre molte delegazioni si sono chiaramente pronunciate a favore della necessità di un tale Segretariato, la delegazione tedesca ha nuovamente manifestato delle perplessità. La delegazione austriaca ha ricevuto l'incarico di elaborare un rapporto completo con proposte in merito agli obiettivi, ai compiti ed ai costi di un Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi. Il Comitato Permanente tornerà a riunirsi probabilmente ad inizio novembre.

Josef Biedermann

#### Il protocollo «Energia» ha preso una cattiva strada

Il 21 luglio 1995 si è riunito per la prima volta a Roma, sotto la presidenza italiana, il gruppo di lavoro «Energia» della Convenzione delle Alpi, quasi due anni dopo che a Salisburgo era stato impartito tale mandato! Il protocollo «Energia», in base all'articolo 2 della Convenzione, dovrebbe promuovere forme di produzione, distribuzione e utilizzazione dell'energia che rispettino la natura e il paesaggio, e promuovere misure di risparmio energetico.

La CIPRA nel corso della riunione ha criticato la bozza di testo presentata dalla presidenza italiana, evidenziandone i difetti e le carenze rispetto a quanto previsto dalla Convenzione. Per alcuni funzionari, presenti alla riunione in rappresentanza dell'industria ener-

getica e dei governi nazionali, il documento italiano era invece fin troppo restrittivo. La maggior parte delle delegazioni, per esempio, ha rifiutato di affrontare il problema del deflusso minimo ecologicamente sufficiente nei corsi d'acqua in cui sono presenti bacini artificiali o derivazioni. Il documento non affronta inoltre la rinuncia totale, richiesta da più parti, alla costruzione di centrali per la produzione di energia nucleare e di depositi di scorie radioattive.

#### È insensato non comprendere l'idroeconomia nel protocollo «Energia»

In considerazione degli stretti legami esistenti tra idroeconomia ed energia non è sensato elaborare due differenti protocolli, che potrebbero poi anche contraddirsi tra loro. Proprio per questo già nel 1992 la CIPRA ha proposto la realizzazione di un unico protocollo «Energia e Idroeconomia». Invitiamo ora il Comitato Permanente e la Conferenza dei Ministri a prendere nuovamente in considerazione questa proposta. I lavori di preparazione del protocollo «Energia» sono infatti ad un punto tale per cui è ancora possibile intervenire ampliando il mandato e le delegazioni coinvolte.

#### Notizie dalla CIPRA

##### Bollettino per i comuni alpini

Nel giugno del 1995 la CIPRA ha pubblicato un numero speciale di CIPRA-Info: «Bollettino per i comuni alpini: le strategie per uno sviluppo sostenibile». In questo numero speciale sono state presentate numerose iniziative e progetti già realizzati concretamente nei diversi Paesi alpini. Il bollettino è stato pubblicato con una tiratura complessiva di 21.000 copie ed è stato inviato ai 6.000 comuni alpini. Questa iniziativa è stata sponsorizzata dalla Aage V. Jensen Charity Foundation, Vaduz.

##### La Banca Regionale del Liechtenstein sponsorizza uno stage

Michel Revaz, ingegnere forestale di Vernayaz (Svizzera) sta svolgendo dal giugno di quest'anno uno stage presso l'ufficio di Vaduz della CIPRA. Il suo lavoro è finalizzato allo studio dei criteri per la sostenibilità dei progetti di sviluppo nei territori montani». Lo stage è sponsorizzato dalla Banca Regionale del Liechtenstein (Liechtensteinischen Landesbank). La CIPRA ringrazia la banca per questo impegno e auspica che questa forma di promozione diretta di una formazione qualificata incontri in futuro un maggiore sostegno.



Roberto Formigoni, Presidente di ARGE ALP, consegna a Josef Biedermann, precedente Presidente della CIPRA, il Premio Ambiente in oro di ARGE ALP. (Foto: Day Studio Agency, Milano)



Die Regierungschefs der Arbeitsgemeinschaft Alpenländer verleihen anlässlich ihrer 26. Konferenz den

### UMWELTPREIS 1995 in Gold

an die CIPRA-International, Vaduz

in Anerkennung der von dort initiierten und begleiteten Alpenkonvention.

Begründung: Die CIPRA hat mit ihrem Projekt in länderübergreifender Zusammenarbeit die angewandte Alpenforschung und die nachhaltige Entwicklung im Alpenraum unterstützt. Die CIPRA hat dazu beigetragen, das System Alpen und dessen Beanspruchung durch den Menschen besser zu verstehen. Dadurch sind grundlegende Voraussetzungen für die Ableitung von effektiven Maßnahmen für eine nachhaltige Nutzung und Entwicklung der Alpengemeinschaft geschaffen worden. Ein wesentliches Kennzeichen der Tätigkeit der CIPRA der grenzüberschreitende Aspekt - entspricht voll dem Geist der ARGE ALP. Mit dem Umweltpreis der ARGE ALP soll das Engagement der CIPRA steigenden Persönlichkeiten gewürdigt werden.

Mantua, 30. Juni 1995

Der Präsident der Arbeitsgemeinschaft Alpenländer

IL PRESIDENTE DI ARGE ALP ROBERTO FORMIGONI

Roberto Formigoni

## La CIPRA vince il Premio Ambiente di ARGE ALP

Come già annunciato sinteticamente nell'ultimo numero di CIPRA-Info, il Premio Ambiente d'oro, messo in palio per la prima volta da ARGE ALP, è stato attribuito alla CIPRA. Le regioni aderenti ad ARGE ALP hanno voluto così riconoscere i meriti della CIPRA per quanto riguarda «l'ideazione e la realizzazione della Convenzione delle Alpi». Curiosamente tra le 10 regioni aderenti ad ARGE ALP ci sono anche i cantoni svizzeri Grigioni, Ticino e San Gallo. I cantoni alpini svizzeri infatti finora hanno sempre respinto a maggioranza la Convenzione delle Alpi. Il Cantone dei Grigioni in particolare è stato in passato uno dei principali oppositori della Convenzione. Il fatto che questo Cantone segnali ora la CIPRA proprio per questa iniziativa può forse essere interpretato come un primo segnale di una posizione più accomodante.

#### Gioco a premi della Convenzione delle Alpi

Nel corso della Campagna di Informazione sulla Convenzione delle Alpi, svoltasi nel 1994, la CIPRA ha organizzato un gioco a premi che, anche grazie a premi particolarmente interessanti, ha visto una attiva partecipazione in tutti i Paesi alpini. Vogliamo ora rendere noti i nomi dei vincitori e ringraziare sinceramente i promotori dei singoli premi:

Soggiorno di una settimana nel Centro di Tutela Ambientale Aletschwald (Svizzera), offerto dalla Lega svizzera per la protezione della natura (LSBN): F. Walcher, A-8965 Pruggern;

Soggiorno di una settimana nel Territorio dell'anno-1995, Lesachtal (Austria),

offerto da Naturfreunden Österreich: Franz Koiner, A-1020 Wien;

Settimana di vacanza nel Robinson Club di Schlanzen Alm (Austria) per due persone offerto dal TUI: Peter Giger, CH-9113 Degersheim;

Due soggiorni di una settimana offerti dal Club Alpino Austriaco (ÖAV) a scelta tra: Campo vacanze dell'ÖAV a Weissbach/Lofer oppure Corso della scuola di alpinismo: Herbert Veicht, D-83052 Bruckmühl e Paola Moto, I-30175 Mestre (Ve);

Corso di sci della durata di una settimana al Nebelhorn, offerto dal Club Alpino Tedesco: Helga Mayer-Pföss, A-5413 Kuchl;

Corso di arrampicata di una settimana presso il Grossglockner (offerto da Na-

turfreunden Österreich): Martin Reifinger, A-1030 Wien;

Abbonamento annuale alla rivista «Natur»: Sabine Wipperman, D-30419 Hannover;

Cinque abbonamenti annuali alla rivista «Bergsteiger»: Werner Vogel, D-83661 Fall; Josef Oberhumer, 4692 Niedertalheim; Gemeinde Cumün de Ftan, CH-7551; Walter Ortmaier, A-5020 Salzburg; Ingrid Vorrabu, A-8605 Kapfenberg;

Cinque abbonamenti annuali alla rivista «Berge»: M. Stegmaier, D-89160 Dornstadt; Manuela Migne, FL-9487 Gamprin; Volker Simon, D-86159 Augsburg; Anna Wallner, A-3100 St. Pölten; Hans Oesch, CH-3616 Schwarzenegg.

## Il Comitato Internazionale Olimpico a lezione di ecologia

L'ambiente è diventato, a fianco di sport e cultura, la «terza dimensione» del movimento olimpico. Con questo annuncio Juan Antonio Samaranch, presidente del CIO (Comitato Internazionale Olimpico), ha aperto i lavori della prima conferenza mondiale su «Sport e ambiente», organizzata dal CIO e dell'UNEP (United Nations Environmental Program), svoltasi a Losanna dal 12 al 15 luglio 1995. Il CIO reagisce così alle pressanti critiche rivolte in questi ultimi anni alla sua linea politica, accusata di aver eccessivamente trascurato la dimensione ambientale dei giochi olimpici. Il movimento olimpico, con a capo il suo presidente, intende ora assumere il ruolo di guida mondiale per quanto riguarda «lo sport e l'ambiente». Il CIO intraprenderà quindi le seguenti iniziative:

- nella Carta Olimpica il rispetto dell'ambiente naturale dovrà essere garantito come principio fondamentale.
- l'impegno ecologico sarà un obiettivo costante del movimento olimpico, in particolare nei Paesi in via di sviluppo.
- entro la fine del 1995 il CIO istituirà una propria «commissione ambiente».
- il CIO coopera attivamente per tutto ciò che concerne l'ambiente con l'UNEP.
- il CIO intende rafforzare la propria collaborazione con le ONG (Organizzazioni non governative) impegnate nel settore ambientale.

- nel nuovo bando per i Giochi Olimpici del 2004 gli aspetti ambientali rivestiranno un ruolo fondamentale.

### Prendere in considerazione l'ambiente anche per l'assegnazione dei diritti televisivi

Il presidente del CIO si è impegnato con Ulf Tödter, direttore della CIPRA, invitato a Losanna come relatore in rappresentanza delle ONG, a inserire nelle prossime trattative con le stazioni televisive americane per l'assegnazione dei diritti relativi alla trasmissione dei giochi olimpici, la clausola che debba essere garantito uno spazio minimo per trasmissioni sul tema «sport e ambiente». Questo accordo dovrebbe valere poi anche per i singoli subappaltatori nazionali. Le celebrità dello sport, nazionali e internazionali, potrebbero così contribuire efficacemente, insieme con gli esperti di ecologia, ad un maggiore impegno ambientale da parte del mondo dello sport.

### Proposta di istituire una fondazione per l'ambiente

Durante la conferenza è stato inoltre proposto che il CIO istituisca una fondazione per l'ambiente, finanziata in parte dai proventi garantiti dai diritti televisivi. Grazie alla fondazione il CIO potrebbe promuovere in tutto il mondo, in particolare nei Paesi in via di sviluppo, la realizzazione di progetti vantaggiosi sia per lo sport, sia per l'ambiente naturale. Samaranch è intenzionato a porre questa proposta all'ordine del giorno della Commissione ambiente.

### Presentati i primi risultati di un progetto della CIPRA

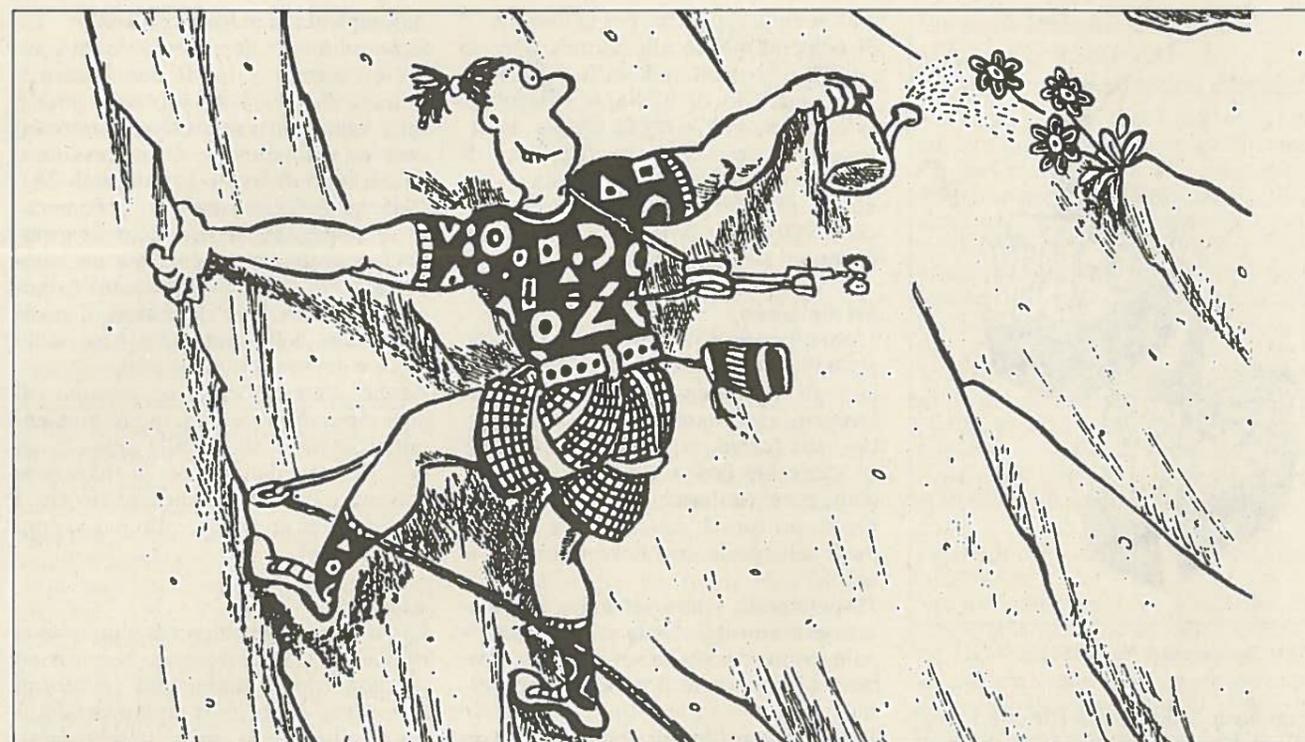
Ulf Tödter ha presentato una relazione sui primi risultati di un progetto della CIPRA sugli «Effetti delle grandi manifestazioni sportive invernali sull'ambiente, il territorio e la società nelle Alpi». Lo studio ha evidenziato come nel territorio alpino, per evitare ripercussioni negative sull'ambiente naturale, siano ipotizzabili solo più manifestazioni sportive decentralizzate. Lo svolgimento dei Giochi Olimpici richiede inoltre un ampio consenso sociale che può essere ottenuto solo grazie ad adeguati e concomitanti provvedimenti miranti a migliorare le locali infrastrutture sportive, a incentivare le attività culturali e economiche, a migliorare la situazione ambientale della regione ospitante.

Nessuno di questi quattro aspetti in futuro potrà più essere trascurato; questo significa quindi che la situazione ambientale, al termine dei giochi, dovrà essere migliore di prima. La città di Sydney ad esempio ha progetti ambiziosi per le Olimpiadi del 2000, in particolare per quanto riguarda l'energia, i rifiuti e i trasporti; questi progetti rappresentano un ulteriore passo avanti nel cambiamento di tendenza, già verificatosi con i giochi di Lillehammer: non solo ridotto impatto ambientale, ma giochi olimpici con conseguenze positive per l'intero ambiente naturale.

Ulf Tödter



La prima conferenza mondiale «Sport e Ambiente» si è svolta, per iniziativa del CIO e dell'UNEP, a Losanna dal 12 al 15 luglio. Ulf Tödter, direttore della CIPRA, (a destra sul palco) è stato invitato a partecipare alla Conferenza in qualità di referente. (Foto: CIO)



(Fonte: DAV Jugend Dicembre 1992)

### Italia - gli sport di montagna si autoregolano

Nei giorni 30 giugno e 1 luglio si è svolta a Courmayeur/Valle d'Aosta un convegno internazionale dal titolo «Alta montagna - gli interessi in conflitto». Il convegno, promosso dalla Fondazione Courmayeur e dal Club Alpino Italiano, aveva il compito di elaborare un codice di autoregolamentazione per quelle attività sportive a cosiddetto «debole impatto ambientale», e che pure - a causa del sempre maggior numero dei praticanti - cominciano ad avere riflessi negativi di una certa portata sull'ambiente alpino.

Chiamati a stendere il codice sono stati il Club Alpino Accademico e la CIPRA-Italia. Quantunque fosse la prima volta che queste due associazioni collaboravano, l'intesa è stata perfetta ed ha consentito di produrre quello che a tutti gli effetti è da considerare un buon documento. Ovviamente, alla stesura hanno altresì collaborato esperti delle varie discipline chiamate in causa, i quali ben volentieri hanno accettato di individuare limiti e regole all'attività sportiva da loro svolta.

Il convegno ha costituito anche l'occasione per presentare la recente pubblicazione della CIPRA relativa agli sport alpini, che presto vedrà la luce nell'edizione italiana.

E' da ricordare infine che non è la prima volta che un codice di questo tipo vede la luce in Italia, essendone già

stato prodotto una per la zona del Carso, il quale ha svolto la funzione di utile precedente per elaborare quello attuale.

### Il documento

#### Considerazioni generali

Per autoregolamentazione si intende che la regola è posta dallo stesso soggetto che la deve rispettare. Le regole che seguono sono proposte - perché le rispettino - a due soggetti: la persona che pratica l'attività e l'associazione che la promuove e la organizza.

Le regole si basano su un inscindibile criterio etico-ambientale: protezione dell'ecosistema alpino e mantenimento di condizioni conformi alla natura e al significato dell'attività.

E' necessario che la presenza dello sportivo in alta montagna sia sempre rispettosa della cultura e delle tradizioni locali.

Non bisogna inoltre adattare l'ambiente dell'alta montagna alle esigenze degli sportivi, bensì adattare queste ultime alle realtà ambientali dell'alta montagna.

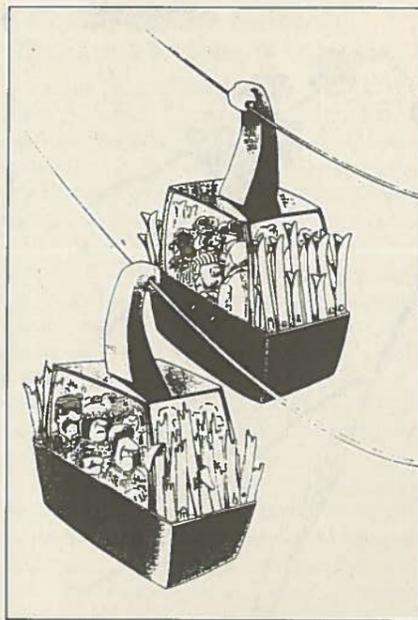
#### Premesse comuni a tutte le attività

Le attività sportive a cui si riferisce il codice sono tutte da considerare - in se stesse - a debole impatto ambientale. Le facilitazioni che danno origine all'iperfrequenziazione dell'alta montagna e al conseguente degrado ambientale (strade, funivie, alberghi, rifugi, vie

ferrate e attrezzate) non sono in generale indispensabili alla loro pratica, ma assai spesso imputabili a interessi estranei a un genuino spirito sportivo. Si richiede un impegno comune a tutti coloro che praticano tali attività, nell'ambito delle loro associazioni e di queste a livello organizzativo e politico-amministrativo, perché tali facilitazioni non vengano ulteriormente ampliate, ma se possibile ridotte, e perché venga limitato a casi di emergenza l'uso dei veicoli a motore (auto, motocross, motoslitte, elicotteri).

Esse devono altresì opporsi alla costruzione di nuovi rifugi, all'ampliamento di quelli esistenti, alla trasformazione degli stessi in strutture di tipo alberghiero, recuperando la loro funzione originaria di ricettività essenziale in quota. Nell'ottica di contrastare l'iperfrequenziazione si richiede alle associazioni l'impegno a qualificare il proselitismo, a non favorire la pubblicazione di guide a scopo prevalentemente commerciale e pubblicitario, a promuovere iniziative di sensibilizzazione ambientale; ai singoli si richiede l'impegno alla diversificazione e a una motivazione di tipo culturale nella scelta delle mete.

A qualunque livello di frequentazione, la protezione della natura alpina esige dai singoli l'impegno a un uso minimale e corretto delle strutture esistenti e all'uso preferenziale dei mezzi pubblici per l'avvicinamento, l'abitudine alla rimozione scrupolosa dei rifiuti e di ogni genere di traccia, il rispetto altrettanto



(Fonte: Nebelspalter No. 3, 1992)

scrupoloso della natura (flora e fauna) nelle diverse situazioni specifiche delle loro attività, e quindi un certo grado di conoscenza naturalistica della zona visitata.

Stante la comunanza dei problemi ambientali, le associazioni operanti in tutti i paesi di area alpina si impegnano al reciproco rispetto dei vigenti codici di autoregolamentazione.

### Regole speciali per le attività

#### Escursionismo

Le associazioni si impegnano a controllare l'apertura di nuovi sentieri e reti sentieristiche e a realizzare la segnaletica con tipologie di scarso impatto ambientale. Esse devono prendere definitivamente posizione contro l'installazione di nuove vie ferrate e attrezzate e, ovunque possibile, dismettere quelle esistenti con la sola eccezione di quelle di rilevante valore storico.

Gli escursionisti si impegnano a evitare scorciatoie su terreni non rocciosi per diminuire gli effetti di dilavamento delle acque e prevenire i dissesti del suolo; si impegnano inoltre a non abbandonare i sentieri, a ridurre l'inquinamento acustico nell'attraversamento di aree protette o di biotopi di particolare rilevanza scientifica e a valutare la capacità di carico degli ambienti attraversati.

#### Mountain bike

Le regole precedenti valgono anche per chi usa la mountain bike con particolare riferimento all'astensione dall'uso di mezzi di risalita, che riduce la bicicletta

a un semplice attrezzo per la discesa. Si richiede inoltre alle associazioni, di seguire e controllare la diffusione delle gare cercando di limitarne il proliferare; e ai singoli biker di seguire, in attesa della definizione di un codice di autoregolamentazione nazionale, le note e già sperimentate norme americane NORBA e IMBA da adattare alle differenti realtà territoriali.

#### Sci alpinismo

L'obiettivo è quello di limitare al massimo l'impatto ambientale e, in particolare, gli effetti negativi su flora e fauna. Occorre rispettare la vegetazione in ogni sua forma, evitando in particolare di sciare nel bosco in fase di rinnovazione e nei rimboschimenti, limitando i danni provocati dalle affilate lamine degli sci, specie con neve polverosa e scarsa.

Rispettare la fauna selvatica, particolarmente sensibile nella stagione invernale caratterizzata da severi fattori ambientali, e durante il periodo riproduttivo.

Evitare rumori inutili nell'incontro con animali selvatici, non avvicinarli e inseguirli. In particolare, durante il periodo riproduttivo dei tetraonidi, specie fortemente a rischio, astenersi da qualsiasi azione di disturbo nei luoghi di corteggiamento (arene di canto). Nel bosco, quando esistono, privilegiare le strade forestali, sia in salita che in discesa.

#### Sci alpinismo competitivo

Nell'organizzazione di competizioni, le associazioni si impegnano a ridurre il numero delle manifestazioni e il numero dei partecipanti per ciascuna di esse. Si evitano inoltre le aree a delicato equilibrio ambientale, specie sotto il limite della vegetazione arborea.

Occorre poi astenersi da ogni modificazione dell'ambiente originario tramite la costruzione di strutture fisse di supporto alle competizioni, garantendo, al termine della manifestazione, il ripristino del percorso e delle aree a esso adiacenti.

Regolamentare l'uso del mezzo meccanico di supporto, da utilizzare esclusivamente per eventuali interventi di soccorso.

Evitare l'uso di cariche esplosive per il distacco provocato di valanghe, in caso di pericolo. In mancanza di un sicuro percorso alternativo, sarà opportuno rinviare la manifestazione.

E' infine necessario elaborare una strategia che consenta di ridurre al minimo l'impatto degli spettatori, utilizzando aree idonee e ben definite in cui sostare, limitando l'inquinamento visivo e acustico (striscioni e altoparlanti).

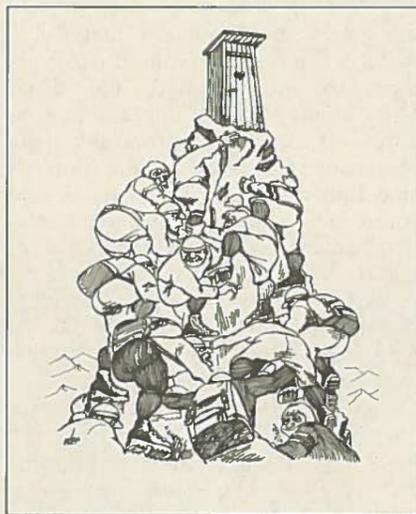
#### Arrampicata in palestre naturali

Si deve limitare l'apertura di nuove palestre, avendo cura di considerare - prima di farlo - l'impatto sulla flora e sulla fauna, attenendosi al parere di persone competenti e disinteressate, e del Gruppo di lavoro istituito dal CAI. Nelle palestre esistenti gli arrampicatori si impegnano al rispetto delle eventuali convenzioni vigenti e a un comportamento corretto per quanto riguarda l'asportazione dei rifiuti, il mantenimento della zona alla base delle rocce e dei sentieri di accesso.

Anche l'arrampicata su cascate di ghiaccio può avere un impatto ambientale, recando disturbo alla fauna in un periodo assai delicato per la sua sopravvivenza. E' pertanto necessario che i praticanti si attengano alle indicazioni degli esperti.

#### Alpinismo

L'autoregolamentazione in alpinismo si riferisce al mantenimento o al ripristino di condizioni ambientali conformi all'essenza dello sport alpino (wilderness = solitudine in ambiente selvaggio), e questo a partire dalla collocazione dei bivacchi fissi.



(Fonte: Nebelspalter No. 28, 1988)

Estranei alla loro funzione originaria sono i bivacchi collocati a poca distanza dal fondovalle o da altri punti d'appoggio, lungo le vie di salita o in prossimità della vetta. Le associazioni devono quindi attenersi al criterio originario nella collocazione di nuovi bivacchi e nel ripristino di quelli esistenti, procedendo alla graduale eliminazione di quelli che a tale criterio non rispondono; mantenere in efficienza i rifugi non custoditi e i locali invernali che sono punti d'appoggio quasi esclusivamente alpinistici.

Per quanto riguarda l'azione alpinistica propriamente detta, qualsiasi autoregolamentazione deve basarsi sull'accettazione di una priorità. Se per un arrampicatore sportivo tale priorità è la performance tecnico-atletica ottenuta anche grazie alla limitazione del rischio soggettivo, per l'alpinista essa è la soluzione di un problema di scalata posto dalla natura della montagna, valendosi esclusivamente dei mezzi di protezione e di progressione che essa consente.

Le regole che derivano da questo principio sono le seguenti:

La costruzione artificiale di itinerari di arrampicata mediante perforazione della roccia deve essere limitata alle pareti che già si sono prestate naturalmente all'esercizio dell'arrampicata sportiva perché situate in prossimità di punti d'appoggio, pur appartenendo a strutture della cresta alpina. Alla stessa stregua possono essere considerati quegli itinerari alpinistici la cui temporanea iperfrequenza ha richiesto interventi speciali ai punti di sosta per ragioni di sicurezza. Si tratta di itinerari che non consentono più una vera esperienza alpinistica.

Altrove l'apertura di nuovi itinerari di scalata deve essere basata sulla struttura naturale della montagna e sul rispetto degli itinerari esistenti. L'uso dei mezzi artificiali che comportano la perforazione della roccia dev'essere bandito o limitato a casi straordinari, simili a quelli in cui essi sono stati tradizionalmente tollerati, ossia ai casi in cui essi consentono il superamento di brevissime interruzioni della linea di salita naturale; e ai casi di emergenza.

Nella ripetizione di itinerari di scalata in arrampicata libera devono essere rispettate o ripristinate le protezioni disposte dai primi salitori o quelle riconosciute accettabili dopo un certo numero di ripetizioni.

#### Rispetto delle regole

La presente autoregolamentazione impegna direttamente quanti, singoli o associazioni, le hanno approvate o vi aderiranno, previa ratifica degli organi competenti.

Le associazioni firmatarie provvederanno a sollecitarne e curarne il rispetto da parte dei propri soci, mediante pubblicazioni, scuole, e ogni utile iniziativa.

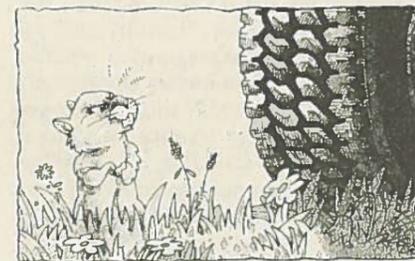
Eventuali inadempienze o violazioni potranno essere considerate quali comportamenti in contrasto con lo spirito dell'associazione e, quindi, quali violazioni di disposizioni associative con possibilità di comminare sanzioni disciplinari.

Fabio Balocco



#### Vietato in Slovenia l'uso di autoveicoli all'interno dell'ambiente naturale

In Slovenia è entrato in vigore dal 1° aprile 1995 un decreto, valido su tutto il territorio nazionale, che vieta l'accesso ai territori naturali con autoveicoli e biciclette (Gazzetta Ufficiale della Repubblica Slovena, 16/95). Al di fuori dei centri abitati e di tutte le strade, piste e sentieri, è ora vietata la circolazione con veicoli a motore e biciclette. La sosta e il parcheggio all'interno dell'ambiente naturale sono consentiti fino ad una distanza massima di 5 metri dalla carreggiata, nella misura in cui ciò sia in accordo con le norme per la sicurezza stradale e che il proprietario del terreno non sollevi nessuna obiezione.



#### Cartellino rosso anche per il transito di autoveicoli lungo le piste forestali e nei territori protetti

Sulle piste forestali e lungo le strade all'interno delle aree protette, delle riserve forestali, dei parchi naturali, regionali e delle riserve paesaggistiche, delle zone umide protette, dei boschi protetti o di foreste con particolari destinazioni sarà vietato anche il transito automobilistico o comunque l'utilizzo di autoveicoli per effettuare competizioni e viaggi di prova, sportivi e pubblicitari. Questo divieto non vale invece per le biciclette.

Il controllo del rispetto di questa normativa è affidato ai funzionari di polizia, al personale di sorveglianza ed agli ispettori a ciò delegati. Le infrazioni saranno punite con multe da un minimo di 10.000 talleri sloveni (per le infrazioni minori) a 500.000 talleri sloveni (per i reati più gravi).

Il Ministero per l'Ambiente di Lubiana ha preparato in proposito un volantino informativo, disponibile in sloveno, tedesco, italiano, croato, ungherese e inglese (tel. +386-61-176.53.82).

#### La popolazione si oppone all'ampliamento del comprensorio sciistico Nassfeld

Nel tardo autunno del 1994, nella Gailtal, in Carinzia, si è inasprito il contrasto tra i fautori di un ampliamento del comprensorio sciistico Nassfeld e i sostenitori della tutela dell'ambiente naturale. Mentre la lobby delle funivie progetta di includere nel comprensorio sciistico il Rosskofel e il Garnitzenalm, una razionale pianificazione regionale richiederebbe al contrario altri provvedimenti, come ad esempio la costruzione di una rete ferroviaria che faciliti i collegamenti nella vallata e un generale e reale miglioramento qualitativo. Anche sull'idoneità del Rosskofel alla pratica dello sci sussistono notevoli dubbi, come ha rilevato uno studio eseguito per conto dell'ÖAV (Club Alpino Austriaco).

Nel dicembre del 1994 il «Kleine Zeitung» (giornale locale della Carinzia) ha condotto per tre settimane un'inchiesta tra i suoi lettori proprio sull'ampliamento del comprensorio sciistico. Il risultato del voto espresso da 5.600 lettori è stato chiaro:

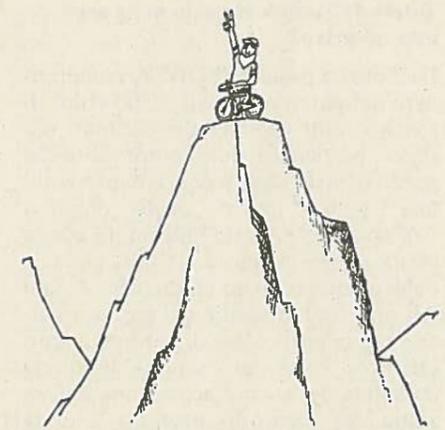
66,3% erano contro l'ulteriore ampliamento

31,3% erano favorevoli all'ampliamento

2,4% sostenevano la possibilità di effettuare un parziale ampliamento

I promotori del progetto di ampliamento a fine gennaio del 1995 hanno deciso di rinviare di tre anni l'attuazione, sebbene il governo regionale della Carinzia ancora nel dicembre del 1994 abbia accordato in proposito un'autorizzazione di massima. La CIPRA auspica che al termine di questi tre anni il progetto sia ormai stato superato proprio grazie all'attuazione della succitata pianificazione regionale razionale.

(Fonte: Peter Hasslacher in: Alpenverein n°2/1995)



(Fonte: Freizeit-Journal, Aprile 1988)

## Parco nazionale Kalkalpen (Oberrösterreich)

### Il progetto è stato modificato prima ancora di diventare operativo

In Oberrösterreich difficilmente le aree economicamente interessanti vengano comprese all'interno dei territori protetti. Per arrivare a questa conclusione è sufficiente osservare la polemica, ormai pluriennale, legata all'istituzione di un Parco nazionale nelle Kalkalpen (vedi anche CIPRA-Info numero 29 e 34).

Originariamente le Kalkalpen sarebbero dovute diventare, insieme con le foreste confinanti site tra Enns e Traun, un unico parco nazionale ampio 70.000 ettari. Il parco avrebbe così inizialmente compreso montagne come la Sengsengebirge, la Reichraminger Hintergebirge e i versanti presenti nel territorio dell'Oberrösterreich dell'Haller Mauern, del Warschenecks e della Toten Gebirge, la più ampia regione carsica austriaca. Successivamente è stata poi prevista una realizzazione in quattro tappe successive. Nel novembre del 1994 il governo regionale ha presentato come «successo esemplare» una «variante iniziale» relativa ad una superficie di soli 13.000 ettari. Il Piano territoriale prevedeva invece da anni come primo decreto l'istituzione iniziale dell'area protetta «Sengsengebirge e Hintergebirge», per una superficie complessiva di 21.500 ha. Parte di questa superficie (18.500 ha) è gestita dall'ÖBF (ente gestore delle foreste demaniali austriache), mentre i restanti 3000 ha sono proprietà della chiesa, di privati, di comuni o del Land. La Reichraminger Hintergebirge è il maggiore territorio forestale continuo delle Kalkalpen settentrionali e al suo interno si trovano i 179 km<sup>2</sup> dell'ecosistema del ruscello Reichraming, il maggiore ecosistema fluviale intatto di tutte le Alpi settentrionali.

### Tutela dell'ambiente solo nelle aree improduttive?

Il rifiuto da parte dell'ÖBF di comprendere nel parco nazionale 5.500 ettari di foresta limitrofa alla valle occupata dal Parco, particolarmente interessante dal punto di vista economico, compromette una buona parte degli obiettivi dell'area protetta, stabiliti finora con la piena approvazione dei Club Alpini e delle associazioni ambientaliste. Alcuni dei principali obiettivi del parco rischiano ora in particolare di perdere la loro efficacia, come ad esempio la tutela completa dei corsi d'acqua, una definizione del territorio protetto tale da comprendere l'intero ecosistema o la

tutela di consociazioni forestali di montagna e di bassa montagna. Un esame dei parchi nazionali alpini (CIPRA-Info n°29) mostra infatti come il bosco, in particolare il bosco di latifoglie delle zone di bassa quota, sia raramente compreso all'interno dei territori protetti. Sembra quindi che anche in questo caso, invece di prendere in considerazione per il Parco nazionale Kalkalpen una pionieristica politica di tutela estesa anche alle aree più produttive, si voglia semplicemente ripetere quanto già fatto per quasi tutti gli altri Parchi nazionali, trascurando quindi invece quelle zone che sono particolarmente rare all'interno delle aree protette alpine.

### La riduzione del parco aumenta i problemi ambientali

Realizzare un parco nazionale ridotto comporta inoltre problemi supplementari: se la superficie è minore, maggiori saranno invece l'impatto ambientale del turismo e l'influenza delle attività produttive praticate nei territori circostanti (agricoltura, caccia, ecc.). Anche provvedimenti ormai già stabiliti, come la limitazione del flusso turistico e la riduzione del traffico, saranno poi rimessi in discussione. Territori continui dal punto di vista paesaggistico saranno frammentati e verrà inoltre ridotta l'efficienza dei provvedimenti per la gestione della fauna selvatica su tutto il territorio. In gioco infine la credibilità stessa dello Stato nei confronti dei proprietari degli altri terreni interessati dal parco.

Per ora il governo austriaco non si è ancora deciso ad ampliare i compiti dell'ÖBF: non solo più gestione economica ma, in considerazione della promessa «multifunzionalità» delle foreste, anche tutela dell'ambiente naturale. La Repubblica Federale dovrebbe ben potersi permettere di rinunciare a sfruttare 5.500 ettari di bosco!

(Fonte: Hans Uhl in: Alpenverein n°2/1995 e Roswitha Schrutka in: Nationalparke Österreichs, 1995)



(Fonte: Fackelträger/P. Gaymann)



(Fonte: Elefanten Press, Karikaturon Homburg)

### Istituita la prima riserva integrale all'interno di un Parco nazionale francese.

Per la prima volta in Francia è stata istituita, all'interno del Parco nazionale «Les Ecrins», una riserva integrale. L'area, estesa 600 ettari e denominata «Lauvitel», si trova nel territorio del comune di Bourg d'Oisans. Obiettivo della riserva è consentire lo studio delle dinamiche naturali di un ecosistema particolarmente ricco di flora e fauna e confrontarle con quanto avviene in altre vallate, in cui l'accesso continua invece ad essere consentito. Nella riserva integrale infatti sono vietati l'accesso e ogni attività agricola, tranne quanto specificatamente autorizzato da parte del Comitato scientifico.

(Fonte: Alpirando: luglio/agosto 1995)

### Assegnato il premio della SAB per l'utilizzo del legno come fonte energetica

La SAB (Comunità di lavoro svizzera per i territori montani) ha assegnato per la prima volta il «Premio SAB per promettenti ed esemplari progetti innovativi realizzati nei territori montani», istituito dai comuni Saanen, St. Moritz e Zermatt. Il premio è stato attribuito a pari merito a quattro progetti, tutti finalizzati all'uso del legname per la produzione di energia:

- Chaufferie Centrale d'Heremence (Vallese, centrale per il teleriscaldamento con combustione di pezzi di legno),
- Fernheizkraftwerk Meiringen (Aargau, teleriscaldamento con impiego di legna, impianto per la produzione contemporanea di energia e calore),
- Chauffage au Bois Les Bayards (Neuenburg, costruzione di una centrale per il teleriscaldamento),
- Wärmeverbund Linthal (Glarus, centrale per il teleriscaldamento)

(Fonte: Wilfred Richter in «Medien-Netzwerk Alpen» n°27/1995)

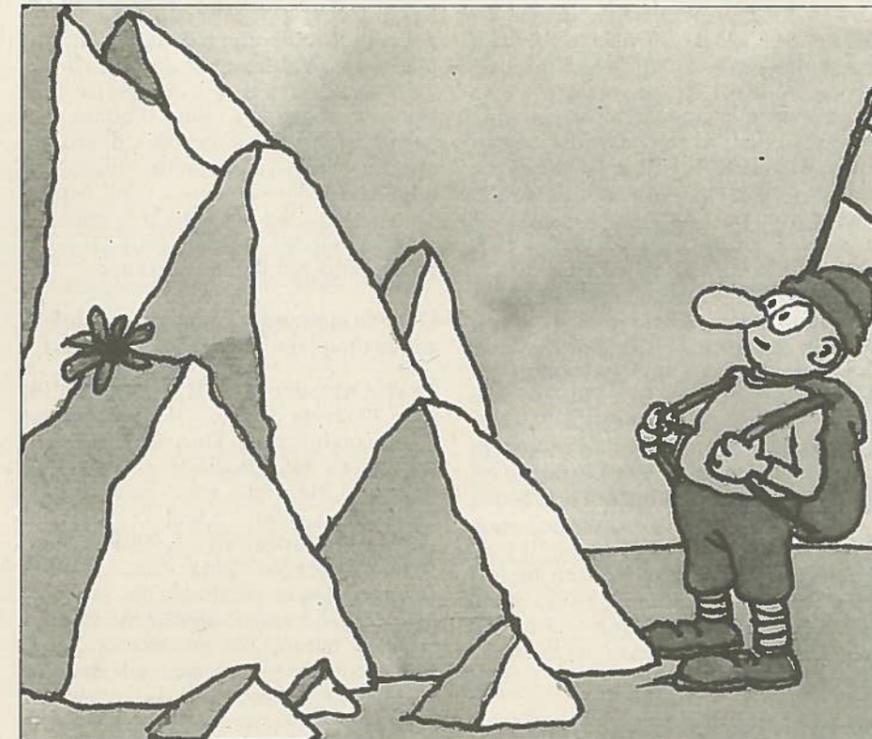
## Risultati del 3° Forum Alpino 1995 «Ambiente e economia»

«Risparmiare, risparmiare, risparmiare e promuovere le energie rinnovabili», questo è il motto. Il risultato più sorprendente è proprio questo: l'adozione di fonti energetiche rinnovabili è ostacolata non solo dai prezzi troppo bassi del petrolio, del gas e del carbone e da normative che non favoriscono assolutamente il risparmio energetico, ma anche dalla mancanza di informazioni adeguate!

I cinquanta partecipanti al 3° Forum Alpino - 1995 (esponenti della pubblica amministrazione, esperti d'energia, rappresentanti di industrie e associazioni ambientaliste), promosso dalla CIPRA e dalla Siegsdorfer Petrusquelle, hanno analizzato insieme le possibilità per ridurre i consumi energetici e promuovere nelle Alpi l'adozione di fonti energetiche alternative rispetto a quelle usate fino ad ora.

«La riduzione complessiva del consumo energetico deve essere al centro di tutti i nostri sforzi», ha sottolineato l'esperto di clima e patrocinatore della manifestazione, il professor Wolfgang Seiler del «Fraunhofer Institut für Atmosphärische Umweltforschung», con sede a Garmisch-Partenkirchen (Germania). Il raddoppio (13%) della percentuale di energie rinnovabili impiegate rispetto al consumo energetico complessivo della Baviera, previsto dal Governo regionale per il 2000, è certamente un obiettivo realistico, ma una reale riduzione della CO<sub>2</sub> può essere ottenuta solo con la contemporanea realizzazione di programmi di risparmio energetico.

«Ciò che manca maggiormente non è la conoscenza tecnica, ma la volontà di realizzare concretamente questa trasformazione.» Questo è stato il tema di fondo di tutti gli interventi. I relatori hanno fatto principalmente appello ai comuni, affinché diventino i promotori del cambiamento e favoriscano un approvvigionamento energetico compatibile con l'ambiente naturale. I comuni dovrebbero imporre l'impiego dell'energia solare e di quella prodotta dalle biomasse, come anche l'adozione di tecnologie per il recupero del calore prodotto e misure di risparmio energetico. Gli strumenti adottabili sono molteplici: rimborsi a copertura delle spese e altri incentivi economici, sfruttamento delle materie prime locali, informazioni per i consumatori, installazione di impianti-modello negli edifici pubblici. Per le imprese private la scelta di fonti energetiche compatibili con l'ambiente naturale dovrebbe rivestire una notevole importanza non solo per le conseguenze sui costi di approvvigionamento e sulla scelta della località, ma anche come importante elemento di credibilità



(Fonte: Nebelspalter Nr. 26, Juni 1985)

dell'intera politica ambientale aziendale.

### Risparmiare e ottimizzare prima di investire

Con lo slogan «piccoli passi - grandi risultati» Matthias Voigtmann dell'«Agenzia per l'energia» ha sostenuto la possibilità di sfruttare, con una spesa straordinariamente ridotta, le potenzialità di risparmio energetico. Il controllo e l'ottimizzazione degli impianti esistenti e una migliore formazione dei loro utilizzatori sono infatti spesso soluzioni più economiche rispetto a nuovi investimenti straordinari. Un albergo nella zona di Berchtesgaden, per esempio, ha programmato il risanamento e l'ammodernamento di tre caldaie, con un costo stimato di circa 150.000 marchi. Un controllo da parte dell'équipe di Voigtmann ha permesso però di accertare come una delle tre caldaie fosse ampiamente sottoutilizzata. L'albergo utilizza ora una sola caldaia e ha potuto risparmiare circa 50.000 marchi come investimento iniziale e più di 15.000 marchi all'anno, rispetto ai consueti consumi energetici. Nelle Alpi bavaresi, con 23,3 milioni di pernottamenti annuali, sono possibili molti interventi di questo tipo. Oltre ad evidenziare il frequente sovradimensionamento degli impianti di riscaldamento Voigtmann ha anche criticato la mancanza di elementi in base ai quali prendere le decisioni e i rari programmi di incentivazione, spesso confusi, auspicando infine una maggiore attenzione

all'ambiente nella costruzione degli impianti di riscaldamento, secondo il modello del «Tergernseer Fachgruppe», associazione cui aderiscono 80 installatori.

### È l'ora dell'energia solare

Il fabbisogno energetico annuale della Baviera (330 miliardi di kWh) è ben poca cosa se paragonato con l'offerta, fino ad ora sottoutilizzata, di 70.600 miliardi di kWh sotto forma di energia solare. Secondo Stephan Sachs (Öco Sachs) e Peter Rubbeck (responsabile del progetto «Alpen-Solar») è ormai giunto il momento che questa offerta di energia venga sfruttata maggiormente, in particolare da città e paesi, per la produzione di corrente elettrica (impianti fotovoltaici) e per il riscaldamento solare (produzione di acqua calda). La popolazione austriaca può contare su una superficie di collettori solari per persona dieci volte maggiore rispetto a quella tedesca; l'Austria è al momento, all'interno dell'OCSE, il paese che maggiormente sfrutta l'energia solare! Il maggior ostacolo alla diffusione degli impianti fotovoltaici è costituito dagli elevati costi iniziali di installazione, dovuti al numero ancora ridotto di impianti installati. Questo circolo vizioso potrebbe essere interrotto con contributi a copertura dei costi, ad esempio pagando il surplus di energia prodotta e non autoutilizzata: a Freising (Germania) chi utilizza un impianto privato per la produzione di energia solare ha ricevuto nel 1993 un rimborso di 2,00 marchi

per ogni kWh prodotto (fino ad un massimo di 100 kWh). In questo modo il prezzo dell'energia elettrica a Freising è aumentato di 0,1 pfennig mentre la progressiva installazione di tali impianti da parte dei cittadini ha consentito una riduzione dei loro costi, rendendoli più competitivi; anche i rimborsi sono stati ridotti, prima a 1,40 marchi e successivamente a 1,10 marchi per kWh. Ci si sta quindi avvicinando all'obiettivo di un costo dell'energia solare di 0,20 marchi, ritenuto necessario dalla commissione di inchiesta del Bundestag affinché l'energia solare possa diventare effettivamente competitiva rispetto alle altre fonti energetiche. Sachs e Rubeck raccomandano inoltre l'adozione di norme che regolino l'installazione di impianti per il riscaldamento dell'acqua e propongono la realizzazione di una nuova attrattiva turistica presso il lago Chiemsee: battelli elettrici con motori solari, come già esistono a Yverdon sul Lago di Neuenburger, grazie ad un'iniziativa della Lega Svizzera per la Tutela dell'Ambiente.

#### Petrolio vegetale e sole per i rifugi alpini

Peter Weber (Club Alpino Tedesco) e Georg Gruber (Autark 2000) hanno evidenziato come la presenza di impianti perfettamente funzionanti in condizioni estreme (quasi 3.000 metri di quota, nei rifugi del Club Alpino nella Stubaital-Tirolo, sul Grossglockner e nel massiccio del Zugspitz) testimoni come la realizzazione di questi progetti nelle vallate alpine sia solo una questione di volontà. I motori funzionanti con petrolio vegetale adibiti alla produzione di energia e calore (centrale termoelettrica e di riscaldamento) consentono un risparmio di più di un terzo rispetto al consumo originario di combustibile, oltre a permettere la trasforma-

zione in energia e calore di circa il 90% del combustibile impiegato. Questi impianti sono poi integrati da pannelli fotovoltaici, utilizzati per soddisfare fabbisogni energetici più limitati nel tempo. Si evita così un sottoutilizzo del motore, eccessivamente dispendioso ed inquinante. Attualmente il Club Alpino ha installato nei suoi rifugi 5 impianti pilota a petrolio vegetale, altri 5 sono in programma per il prossimo anno.

#### Quando si prenderà in considerazione anche l'impiego di legno, paglia, ecc.?

Erich Ortmaier (C.A.R.M.E.N.) ha lodato l'elevata efficacia della biomassa come combustibile. Due fattori ostacolano però la diffusione sul mercato delle materie prime rinnovabili: i maggiori investimenti iniziali rispetto agli impianti funzionanti a petrolio o a gas e il minor prezzo della «concorrenza» (carbon fossile combustibile, petrolio, gas). Per gli impianti tradizionali la prestazione minima ammonta però a 1-2 Megawatt (MW), mentre gli impianti che bruciano frammenti di legname se la cavano relativamente bene già a partire da 100 KW. I problemi di trasporto e di stoccaggio comportano una prestazione massima di 25-30 MW. Per ottenere un'elevata redditività e una contemporanea riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> è necessario un elevato e continuo utilizzo dell'impianto (come quelle effettuato comunemente da parte delle industrie), così come la contemporanea produzione di corrente elettrica e calore. Le biomasse sono promettenti in particolare per i grandi impianti di riscaldamento comunali o industriali, i macelli, le fabbriche di amido e zucchero. Ortmaier infine ha preso in esame i programmi di incentivazione locali, federali e dell'Unione Europea (JOULE; THERMIE; ALTENER).

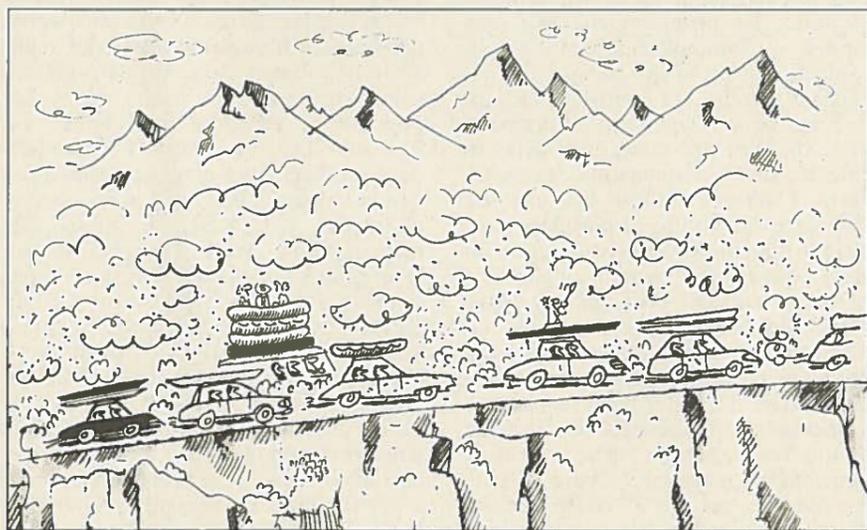
#### Parlare è argento, ma agire è oro

La realizzazione a livello regionale di progetti energetici attenti alle esigenze ambientali può ricevere un impulso decisivo non solo da incentivazioni economiche, ma anche da un maggiore grado di informazione dei cittadini e dall'impegno personale. A questa straordinaria conclusione è giunta l'esperta di energia Waltraud Winkler-Riedler (ÖAR), austriaca, in base all'esperienza maturata nei progetti a Kirchdorf/Krems e nel Nördlichen Waldviertel. In quest'ultima località sono stati investiti in tre anni 86,7 milioni di scellini austriaci; l'emissione di monossido di carbonio è stata ridotta del 23%, quella di anidride solforosa del 25%. Queste e altre ragioni intervengono a favore del ruolo fondamentale rivestito dagli uffici locali di consulenza e del coinvolgimento diretto dei cittadini nella gestione di programmi energetici integrati. L'Austria importa attualmente due terzi del proprio fabbisogno energetico, con perdite durante la distribuzione fino al 50%. Entro il 2005 si potrebbe risparmiare solo in Austria, rispetto al 1990, il 52% delle spese per l'illuminazione e l'elaborazione elettronica dei dati e il 44% di quelle per la mobilità.

#### Dallo spreco ad un'economia «a ciclo chiuso»

Rudolf L. Schriber (Pro Natura) intende come «economia a ciclo chiuso» uno «sviluppo regionale ecologicamente orientato, in cui non si prelevano più le materie prime e non si danneggia più l'ambiente naturale, come se esso potesse sempre rigenerarsi e ricrescere.» Il relatore ha poi criticato i troppi chilometri che un prodotto attualmente compie prima di arrivare al consumatore e ha sostenuto la necessità di incrementare la produzione regionale destinata al consumo locale. Spesso questa è solo il 5%, ma dovrebbe ammontare almeno al 25-30%. Iniziative come «Tiroler Wirtschaftskultur» o «Aus der Rhön - für die Rhön» sono degne di nota non solo per i loro aspetti ecologici, ma anche per aver realizzato prodotti di qualità, come testimoniano i prezzi più elevati che riescono a spuntare sul mercato. Il relatore infine ha tracciato il sogno di una «holding alpina», una società che si occupi sia di economia sia di ambiente, con eventuali imprese consociate, attive ciascuna in un settore diverso ma osservanti tutte la stessa regola fondamentale della holding: raggiungere gli obiettivi valorizzando e tutelando il capitale rappresentato dall'ambiente naturale alpino.

Gli atti del convegno (68 pagine) sono disponibili al prezzo di 20.- marchi presso la CIPRA-Germania o la Siegsdorf Petrusquelle GmbH, Frau Daxenberger, Höpflinger Weg 1a, D-83313 Siegsdorf.



(Fonte: Nebelspalter Nr. 26, 1986)

#### Partecipazione per le Alpi

##### Conferenza del Circolo Tedesco per la Tutela della Natura, 17 - 19 novembre (Monaco).

Con un'iniziativa comune il Deutscher Naturschutzring DNR (Circolo Tedesco per la Tutela della Natura) e la CIPRA si sono impegnati in Germania per far conoscere alle popolazioni extra-alpine le particolari necessità e i principali problemi dell'arco alpino e per convincerle a contribuire attivamente allo sviluppo ambientale e socio-economico dei territori montani. Obiettivo del progetto è quindi far comprendere i desideri e i bisogni delle popolazioni alpine, come anche le reali necessità dell'ambiente naturale, a gruppi e associazioni (chiese, gruppi giovanili e associazioni di anziani, agenzie viaggi, sindacati). Il DNR si è rivolto alla CIPRA e le ha dato l'incarico di elaborare un documento di presentazione. Basandosi sui principi dello sviluppo sostenibile sono state elaborate richieste specifiche per due ambiti particolarmente problematici: turismo e trasporti. In base a que-

ste richieste sono state messe a punto liste di impegni per un comportamento sensato e fattibile. Queste liste sono rivolte ad ogni singolo individuo o, specificatamente, ai diversi gruppi di interesse. Il documento è stato spedito a 200 persone, scelte in quanto particolarmente rappresentative delle diverse realtà dell'arco alpino, insieme ad un invito al confronto e alla richiesta di sostenere attivamente questa iniziativa.

##### L'obiettivo è un sostegno concreto

A partire dalla primavera del 1996 il DNR comunicherà queste proposte ai vari gruppi di interesse tedeschi. L'obiettivo è realizzare con il maggior numero possibile di partner iniziative concrete, dal semplice sostegno attraverso i propri organi di informazione fino all'appoggio attivo a progetti specifici.

In una Conferenza di presentazione, che si svolgerà a Monaco dal 17 al 19 novembre e alla quale parteciperanno numerosi esperti dell'arco alpino (compreso Reinhold Messner) e personalità politiche, tedesche e straniere, saranno

già presentati i primi risultati di questo progetto.

La CIPRA spera che iniziative analoghe possano essere intraprese anche negli altri Paesi alpini, in particolare in quelli in cui le Alpi rappresentano solo una piccola parte del territorio nazionale.

Copie del documento di presentazione (disponibile in tedesco, francese e italiano) possono essere richieste presso la sede della CIPRA a Vaduz.

Il programma e l'invito per la conferenza di Monaco possono invece essere richiesti al DNR, Postfach 20 04 25, D-53134 Bonn, Fax: (49)-228-35 90 96.

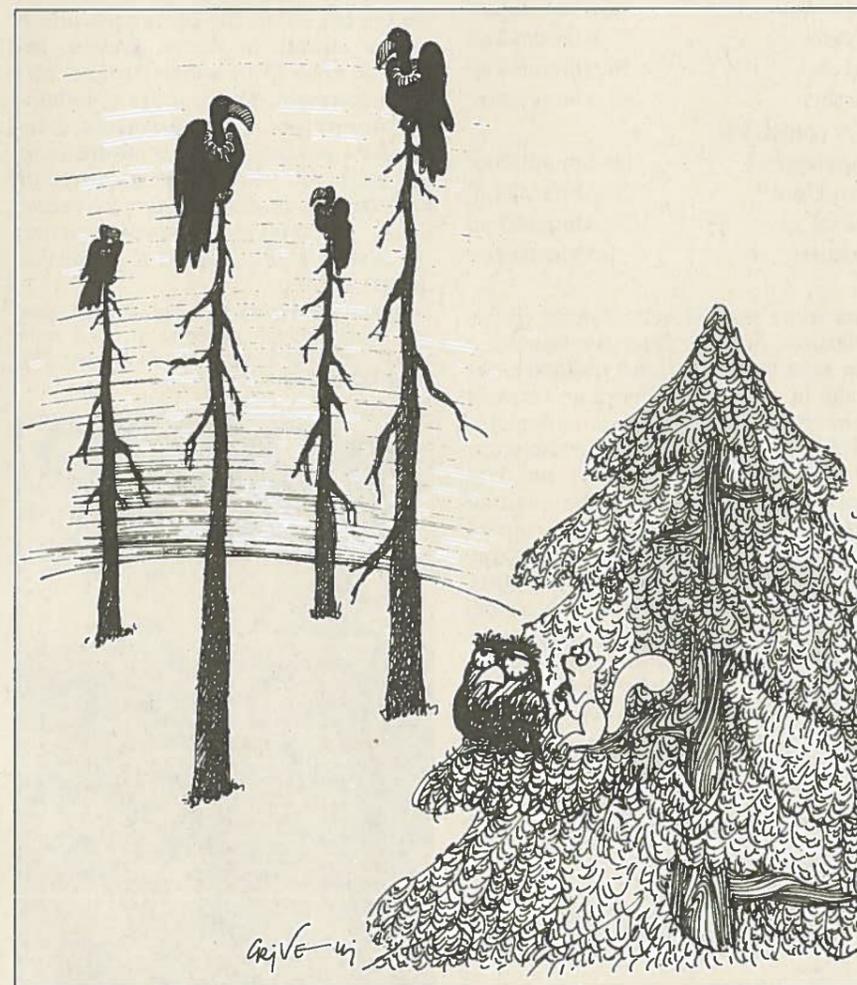
#### Finalmente l'elisky è stato vietato anche dalla Provincia Autonoma di Bolzano.

Il 6 settembre 1995 il Consiglio Provinciale di Bolzano ha approvato la Legge «Disciplina delle attività di volo a motore ai fini della tutela ambientale». In base a questa legge è completamente vietata la pratica dell'eli-sky. Nelle aree protette in futuro sarà vietato atterrare e decollare, mentre il sorvolo sarà consentito ad una quota minima di 500 metri. I voli turistici di qualunque tipo saranno vietati su tutto il territorio al pommeriggio e nelle ore serali. Sono evidentemente esclusi i voli effettuati per il trasporto di materiale, il soccorso alpino, la protezione civile e le esercitazioni militari.

I sindaci inoltre hanno la facoltà di emanare decreti che vietino il decollo e l'atterraggio su tutto il territorio comunale (misura già adottata da molte località). La legge prevede però anche le possibilità di eccezioni a questo divieto totale di volo, eccezioni che dovrebbero essere autorizzate per determinate manifestazioni dai sindaci competenti. Ci auguriamo che questo provvedimento venga adottato con estrema parsimonia.

L'elitismo è ora vietato in Sudtirolo, come già in Germania e, di fatto, in Austria. Questa decisione potrebbe dare un nuovo impulso all'inclusione nel protocollo «Turismo» della Convenzione delle Alpi di un divieto generale alla pratica dell'elitismo in tutto il territorio alpino.

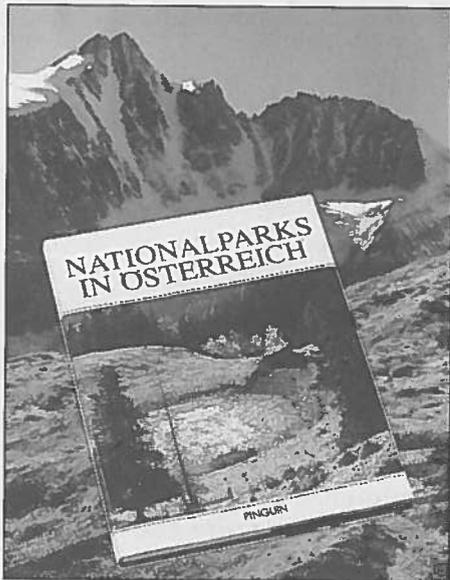
Helmuth Moroder



(Fonte: Nebelspalter No. 34, 1985)

#### Ultima notizia:

all'inizio di ottobre il governo italiano ha bocciato la legge. Motivo principale: le iniziative economiche private non possono essere ostacolate. Ogni commento appare superfluo.



## Nuove pubblicazioni

### I parchi nazionali austriaci

I parchi nazionali austriaci sono un esempio significativo del legame esistente tra paesaggio naturale e paesaggio rurale tradizionale, sviluppatosi grazie alla presenza e all'attività secolare dell'uomo. Un gruppo di autori, coordinati da Paul Heiselmayer e Herbert Reislgl, ha descritto con testi e foto tutti i parchi nazionali austriaci, sia quelli esistenti (Alti Tauri, Nockberge, Neusiedler See-Seewinkel), sia quelli per ora solo previsti (Salzburger Kalkhochalpen, Oberösterreichische Kalkalpen, Donau-Auen, Thayatal-Podyji), prendendone anche in esame la storia, la fauna, le principali caratteristiche biologiche e botaniche. Il testo fornisce inoltre utili e valide informazioni pratiche per i visitatori.

Il libro, con 142 illustrazioni a colori e 11 cartine, è pubblicato dalla Pinguin Verlag, (6021 Innsbruck) e può essere acquistato al prezzo di 398 scellini austriaci.

### Le Alpi: la favola di una regione scarsamente abitata

Undici milioni di persone popolano i 180.000 km<sup>2</sup> di territorio alpino, con una densità media quindi di 60 abitanti per chilometro quadrato. Concludere in base a questo dato che le Alpi sono una

regione scarsamente abitata, così come ha fatto la Commissione Europea nei suoi documenti (ad esempio Alpi 2000) è comunque errato. Le aree permanentemente abitate occupano in molte regioni alpine solo una frazione della superficie totale (il 14% in Tirolo, il 25% nel Vorarlberg). Se si considera quindi per l'intero territorio alpino un 25% di aree permanentemente abitate, in cui si concentra l'intera popolazione, si ottiene una densità di 240 abitanti per chilometro quadrato. È interessante a questo proposito paragonare tra loro i dati relativi ad alcuni Paesi:

Olanda	392 Abitanti/km <sup>2</sup>
Giappone	329 Abitanti/km <sup>2</sup>
Belgio	325 Abitanti/km <sup>2</sup>
Alpi (aree permanentemente abitate)	240 Abitanti/km <sup>2</sup>
Gran Bretagna	225 Abitanti/km <sup>2</sup>
Germania	218 Abitanti/km <sup>2</sup>
India	208 Abitanti/km <sup>2</sup>
Italia	187 Abitanti/km <sup>2</sup>
Svizzera	160 Abitanti/km <sup>2</sup>
Cina	160 Abitanti/km <sup>2</sup>
Austria	90 Abitanti/km <sup>2</sup>
Spagna	77 Abitanti/km <sup>2</sup>
Grecia	76 Abitanti/km <sup>2</sup>
Turchia	69 Abitanti/km <sup>2</sup>
Alpi (superficie complessiva)	60 Abitanti/km <sup>2</sup>
Stati Uniti	26 Abitanti/km <sup>2</sup>
Svezia	20 Abitanti/km <sup>2</sup>
Canada	3 Abitanti/km <sup>2</sup>

Una stima precisa della densità di popolazione richiede però di considerare non solo la popolazione residente, ma anche la capacità di ricezione turistica (numero di posti letto per chilometro quadrato). Le punte massime riscontrabili in alcune stagioni sono un dato chiave per valutare l'effettiva quantità di persone presenti sul territorio alpino e stabilire le contromisure necessarie, per esempio nel campo dei trasporti, dell'energia, delle acque di scarico e dei rifiuti. La CIPRA ritiene quindi che questo problema debba essere affrontato tenendo conto della particolare situazione specifica di ogni regione.

### Le risorse genetiche dell'agricoltura alpina

#### Più di cento razze locali alpine rischiano l'estinzione

La fondazione «Pro Specie Rara» ha pubblicato i principali risultati di una ricerca, condotta in tutto il territorio alpino, relativa alla situazione attuale e ai pericoli a cui vanno incontro le risorse genetiche presenti nell'agricoltura alpina (per una spiegazione dettagliata vedi CIPRA-Info n°35). Per la prima volta è stato così effettuato uno studio generale della consistenza residua delle risorse genetiche animali e vegetali, consistenza un tempo molto maggiore, sia come razze, sia come specie. Anche nelle Alpi si sta infatti verificando una progressiva perdita della diversità biologica, un patrimonio importante mai adeguatamente valorizzato e sfruttato. Lo studio mostra chiaramente come sia necessario adottare al più presto provvedimenti per la conservazione di queste risorse, in quanto la consistenza di molte specie animali è ormai prossima ad un livello critico. Il protocollo «Agricoltura di montagna» della Convenzione delle Alpi, che comunque non è ancora entrato in vigore, prevede infatti, all'articolo 10, che le Parti contraenti adottino nell'agricoltura di montagna misure per il mantenimento della diversità genetica. Queste misure sono ad esempio particolarmente urgenti nell'Italia Nordorientale, dove è necessario intervenire immediatamente, senza stare ad aspettare il recepimento del protocollo.

La pubblicazione, 554 pagine in quattro lingue, può essere richiesta, al prezzo di 48.- franchi svizzeri, alla Pro Specie Rara, Engelgasse 12a, CH-9000 St.Gallen.



Landwirtschaftliche  
Genressourcen der Alpen

Ressources génétiques  
agricoles des Alpes

Risorse genetiche agricole  
delle Alpi

Rastlinski in živalski genetski  
resursi v Alpah

Genetische Ressourcen  
im Alpenraum

4

#### Impressum

Informazioni della CIPRA – pubblicazione trimestrale – Redazione: Ulf Tödter, Heiligkreuz 52, FL-9490 Vaduz, Layout: Alexa Ospelt – Riproduzione autorizzata con menzione della fonte – stampato su carta riciclata – Traduzione: Enrico Nada – Edizioni tedesca, italiana, francese – Tiratura totale: 11 000 copie. Chiusura del giornale: 10 settembre 1995

#### Comitati Nazionali:

CIPRA-Austria, c/o Österreichische Gesellschaft für Natur- und Umweltschutz (ÖGNU), Alserstr. 21, A-1080 Wien

CIPRA-Svizzera, c/o Schweizerischer Bund für Naturschutz (SBN), Postfach, CH-4020 Basel

CIPRA-Germania e.V., Adelgundenstrasse 18, D-80538 München

CIPRA-Francia, c/o Centre International pour la Conservation de la Montagne CICM, Les Gandy, F-73670 Entremont-Le-Vieux

CIPRA-Liechtenstein, c/o Liechtensteinische Gesellschaft für Umweltschutz (LGU), Heiligkreuz 52, FL-9490 Vaduz

CIPRA-Italia, c/o Pro Natura Torino, Via Pastrengo 20, I-10128 Torino

CIPRA-Slovenia, c/o Triglavski narodni park, Kidričeva 2, SLO-64260 Bled

#### Comitato Regionale:

CIPRA-Alto Adige, c/o Dachverband für Natur- und Umweltschutz, Kornplatz 10, I-39100 Bozen



Pro Specie Rara  
Rolf und Herbert Uhl, Pöschelgasse 4  
für Natur- und Umweltschutz